

Via S. Lorenzo e il contributo dell'Ufficio Estetica Urbana al rinnovo dei colori delle facciate, per il G8 a Genova

Arch. Mario Tasso

(Dirigente dell'Ufficio Estetica Urbana del Comune di Genova)

La nuova Via S. Lorenzo

Via S. Lorenzo è un rettilineo in salita costruito nel 1835 allargando un precedente carruggio che scendeva dalla Chiesa del Gesù fino alla Cattedrale e tagliando un pezzo del tessuto storico per sbucare davanti al quartiere del Porto Franco. Gli edifici tagliati vennero ricostruiti con le corrispondenti facciate nello stile dell'epoca. Solo in un caso si arretrò il fronte preesistente, a righe di marmo bianco e nero. La piazza della Cattedrale fu ampliata, demolendo tutta l'area a valle dell'asse di via Chiabrera - via Scurreria.

Grazie ai lavori per il G8 e all'ordinanza di pedonaliz-

zazione emessa in contemporanea dalla Civica Amministrazione Comunale, Via S. Lorenzo è stata restaurata ed è oggi, per genovesi e turisti, il principale luogo di passeggio del centro, collegando Palazzo S. Giorgio e il Porto Antico alla Cattedrale, al Palazzo Ducale e alla centrale Piazza De Ferrari. È diventata una strada di carattere monumentale e di rappresentanza, paragonabile ai più famosi percorsi della Via dei Calzaioli a Firenze o della Via del Corso a Roma, che parimenti collegano luoghi di grande richiamo ed importanza monumentale e che convogliano gente da tutto il mondo.

È veramente un piacere

poter finalmente camminare in mezzo alla strada, liberi di procedere a zig zag o lungo i lati, senza incontrare ostacoli e senza più preoccuparsi dell'auto che sfiora o del camion che investe! Genovesi e turisti possono godersi la bella prospettiva sulla facciata della chiesa del Gesù o la veduta suggestiva che fa scorgere, dall'alto, il profilo dei monti al di là del porto, sopra il tetto in ardesia della casa rosa che chiude la strada su piazza Raibetta... Possono apprezzare la varietà dei colori che si accostano sugli angoli della piazza o lungo la strada, con alcune decorazioni a "trompe l'oeil"... C'è chi si accorge della curiosa lunga statua che sorregge uno spigolo del cam-

Alcuni particolari meno noti e curiosi dei fronti di Via S. Lorenzo.



panile della Cattedrale, e scopre le sculture disposte sul suo fianco o gli intarsi di marmi multicolori della facciata... Qualcuno si stupisce di non aver mai notato le imponenti colonne del portale del civ. 12, i suoi stucchi e i suoi delicati marmorini rosmati... Qualcun altro sorride piacevolmente dei buffi mascheroni intagliati nel marmo sopra le finestre del civ. 17 e delle severe teste di barbuti signori che spiano i passanti, sporgendosi dalla sommità degli archi, nel basamento dei civv. 7 e 9... Si può indugiare ad ammirare sculture e stucchi sulla piazza della Cattedrale o quelli occhieggianti dietro le grosse colonne della loggia al primo piano del civ. 5 e accorgersi delle modanature finemente intagliate del civ. 3 o degli eccezionali pannelli decorativi in ghisa, incastonati nel portone in legno del civ. 2...⁽¹⁾

L'intervento sulle facciate non monumentali

La riscoperta dell'immagine della strada è dovuta in buona parte al rifacimento delle facciate: una felice iniziativa del consorzio Consedil-Cel Aniem che è riuscita a convogliare sul progetto per il G8, le forze e le risorse di Enti pubblici, proprietari, imprese e colorifici. L'Ufficio Estetica Urbana vi si è trovato coinvolto per compito istituzionale, dovendo rispondere alla richiesta degli operatori che così ottemperavano al dettato del Regolamento Edilizio Comunale.

L'Ufficio che dirigo è stato chiamato per la definizione delle coloriture, nel febbraio 2001, quando l'iniziativa era stata avviata da qualche mese. Materiali e tecniche erano già state stabilite nei capitoli approvati e appaltati alle imprese. Alcuni cantieri erano quasi pronti per la tinteggiatura. Un primo rilievo delle tinte visibili da terra sulle facciate, era stato prodotto dallo studio Ombrina. I lavori dovevano concludersi improrogabilmente il 31 maggio, in tempo per gli ultimi preparativi per il "summit" di luglio.

Si trattava di scegliere contemporaneamente le tinte di 13 palazzi (di cui due monumentali seguiti direttamente dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali della Liguria) affacciati su uno stesso importantissimo percorso cittadino.

Fu subito evidente che la definizione delle tinte non poteva essere affrontata dall'Ufficio, come di consueto, in contraddittorio con i singoli proprietari: ogni colore condizionava la scelta degli altri, non solo sulla singola facciata ma anche su quelle adiacenti lungo lo stesso fronte, su quelle sul fronte opposto e su quelle visibili di scorcio nelle visuali prospettiche che si godono percorrendo la stra-



La maggiore differenziazione dei colori tra un edificio e l'altro è stata ricercata nei basamenti, più direttamente percepibili dal passante.

da. Si poteva ricorrere all'apparentemente più comoda soluzione di "confermare le tinte preesistenti"... Già, ma quali? Ogni tinta precedentemente rilevata da terra andava riscontrata sui ponteggi, confrontata con le eventuali tracce di più antiche coloriture e poi verificata in un'immagine d'insieme. Era necessario un piano delle coloriture che consentisse di controllare contemporaneamente tutte le scelte.

L'occasione era unica: permetteva di verificare criticamente i colori della strada e di configurarne una nuova immagine che, a differenza di tanti piani colore che restano sulla carta, sarebbe stata subito realizzata!

Il G8 incombeva, i cantieri fremevano, non c'era tempo né soldi per un nuovo incarico professionale. L'interesse dell'Amministrazione

Comunale per l'immagine di questa via era primario, se non altro perché di lì a poche settimane la strada sarebbe stata percorsa avanti e indietro dai grandi della terra che si recavano a Palazzo Ducale, sotto l'occhio di tutte le telecamere del mondo. L'Ufficio Estetica Urbana dovette pertanto assumersi direttamente l'onere di approntare il progetto delle coloriture, impegnando chi scrive, affiancato dall'arch. Riccarda Giordano, coordinatrice dei lavori sulle facciate per parte degli operatori (teneva i rapporti con condomini, imprese e Soprintendenze, oltre a collaborare nelle scelte coloristiche).

Non erano state fatte ricerche sui documenti originali per rintracciare eventuali indicazioni sui colori. Non c'era più il tempo per farle. Ci si è affidati quindi ad un'attenta

osservazione dello stato di fatto lungo i fronti della strada, scoprendo quanto restava dei colori più antichi, a contatto diretto con gli intonaci, sui ponteggi.

Al di là di una generica unitarietà temporale e stilistica della quasi totalità delle facciate da tinteggiare, gli edifici hanno subito evidenziati caratteri disomogenei. La qualità delle forme architettoniche, delle finiture e dei materiali appariva piuttosto modesta per alcune facciate, ricca ed ornata per altre, superba per gli edifici monumentali⁽²⁾.

Gli intonaci di diverse facciate risultavano essere stati rinnovati negli ultimi decenni e dipinti con tinte lavabili di tonalità beige. I colori più antichi rilevati sugli arenini ancora conservati, testimoniavano, sia sulle facciate che sui

basamenti, la prevalenza di tonalità di giallo ocra molto intenso e scuro e di senape più o meno scuro, con tracce di mattone chiaro.

Gran parte di quegli antichi colori e dei loro accostamenti sembravano francamente oggi improponibili: poco intonati ai colori dei marmi e dei marmorini che stavano emergendo dai restauri dei palazzi monumentali e non più rispondenti al gusto odierno. Le nuove tinte previste a capitolato erano inoltre del tipo ad effetto coprente e non avrebbero consentito di ottenere, ancorché si fosse riprodotta la tonalità, gli effetti di trasparenza e di patina delle tinte più antiche. Si è ritenuto pertanto di procedere sfruttando al meglio le potenzialità dei prodotti e delle tecniche applicative previste a capitolato, con scelte di colore anche diversificate rispetto alle tinte preesistenti, purché coerenti con gli stili architettonici delle facciate.

Le caratteristiche di Via S. Lorenzo non apparivano né quelle di un vivace borgo marinaro rivierasco né quelle dell'aristocratica Circonvallazione a monte. Non era quindi pensabile dipingere la strada, come ci veniva proposto da qualche condomino, con una fantasmagoria di tinte vivaci o con sistematici "trompe l'oeil".

Si sono individuati alcuni criteri di base:

- l'immagine complessiva doveva essere più luminosa possibile;
- le facciate monumentali, architettonicamente più signi-

Il progetto dei colori per le facciate rinnovate sul lato destro salendo.

VIA S. LORENZO		COCCO	BASAMENTO	MARCAPIANO	FACCIATA	SOPRA/TETTO
CV 23	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI VOLUMI SOPRA TETTO	AK0130				
		AG0093 AG0018 AG139				
CV 17	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI VOLUMI SOPRA TETTO	MARCO				
		BIANCO PIETRA PROMEN TORIO				
CV 15	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI VOLUMI SOPRA TETTO	SM0237				
		SA040 KA0018 701				
CV 13	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI BUGHATO D'ANGOLO VOLUMI SOPRA TETTO	8850				
		CO1040 KA0018 5450 701				
CV 9	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI FONDO DECORAZIONI VOLUMI SOPRA TETTO	158				
		KA0061 KA0018 KA0010 701				
CV 7	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI VOLUMI SOPRA TETTO	138				
		KA0061 KA0018 701				
CV 3	BASAMENTO FONDO FACCIATA CORNICIONE E CORNICI VOLUMI SOPRA TETTO	25A70				
		KA0028 728 701				

ficative, erano da considerare come elementi fulcro attorno ai quali le altre dovevano accostarsi armonicamente;

- i colori dei prospetti che segnavano l'ingresso della strada da Piazza Matteotti, dovevano riequilibrare il contrasto tra il tono chiaro generale della piazza (di Palazzo Ducale e della Chiesa del Gesù) e i toni vivaci del fronte rosa dell'Arcivescovado, e nel contempo individuare possibilmente in modo invitante l'imbocco stradale;

- i colori delle facciate su Piazza S. Lorenzo, dovevano esaltare le architetture neoclassiche, accostandosi in modo sobrio ed elegante ai colori dei fronti della piazza e ai marmi dei monumenti, senza prevaricarli;

- i colori della parte inferiore di Via S. Lorenzo, dovevano più liberamente accordarsi con il rosa-arancio della facciata che chiude la strada su Piazza Raibetta, con il vivace risolto rosso, grigio e crema del palazzo porticato di Via F. Turati e con i colori degli altri fronti monumentali (rosa e grigio).

Si doveva inoltre tenere presente che:

- i colori delle facciate degli edifici che non avevano aderito all'iniziativa originata dal G8, condizionavano i colori di quelli che vi si sarebbero accostati;

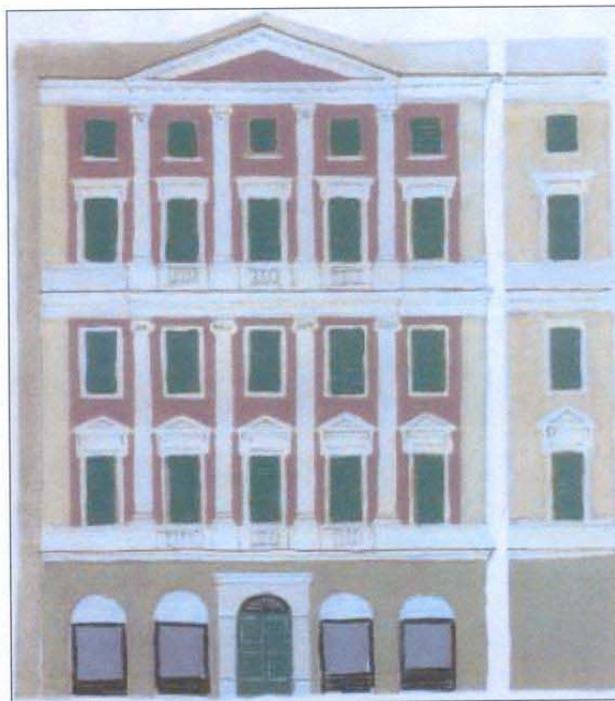
- le condizioni di luminosità della strada, orientata Est-Ovest, ponevano un fronte stradale un po' più in luce rispetto all'altro, accrescendo la varietà di resa dei colori nelle varie esposizioni e pri-

vilegiando il fronte esposto a Sud;

- i colori del basamento e della facciata avevano un peso ed una visibilità assai diverse nelle proporzioni di ciascun fronte. Lungo la strada in pendenza, il colore dei basamenti alti era, nelle viste da vicino, più importante di quello delle soprastanti facciate; nelle viste dall'imbocco della strada dall'alto, acquistavano invece visibilità le tinte delle parti alte delle facciate più lontane, seppur di scorcio. Il colore degli aggetti di lesene, cornici, marcapiani, aveva anch'esso una diversa rilevanza rispetto a quella del fondo. Percorrendo la strada, prevaleva la vista del colore dei rilievi più sporgenti rispetto a quella dei fondi facciata, che si percepivano solo arrivando in prossimità dell'edi-

ficio. Ne conseguiva che la varietà coloristica, per essere adeguatamente percepita, doveva essere concentrata nei basamenti e nelle facciate più in vista sulla piazza.

Il progetto colore è stato costruito affiancando su un cartone grigio i vari campioncini di tinta via, via ipotizzati e poi definiti su ogni facciata. Per il civ. 13, posto in posizione di cerniera tra Piazza S. Lorenzo e Largo Sanguineti, la scelta dell'alternativa più idonea ha richiesto anche la produzione di bozzetti colorati. Con frequenti sopralluoghi, si sono esaminati i campioni di colore, stesi su cartoncini, traguandoli contro le facciate corrispondenti e cercando d'immaginare il quadro d'insieme, nelle varie visuali della strada. Ogni campione prodotto



Il Bozzetto di lavoro preparato dall'arch. Mario Tasso per le coloriture del civ. 13.

*I colori delle
facciate sulla
Piazza
riprendono
quelli dei
marmi della
Cattedrale.*



dal colorificio (con encomiabile disponibilità) è stato verificato più volte nella sua resa e nei suoi accostamenti, in diverse condizioni di luce; molte prime scelte sono state scartate in seconda o terza battuta, in condizioni di luce mutate.

Dopo più di un centinaio di campionature, le tinte alla fine individuate sono state venticinque. Solo una è stata unificata per tutti i palazzi: quella delle parti in rilievo.

Ciò ha consentito di caratterizzare in modo abbastanza unitario l'immagine prospettica della strada, fin dagli imbocchi, e di farne invece scoprire le originalità, man mano che si cammina o si sosta lungo il suo percorso ⁽³⁾.

A ponteggi puntualmente smontati il 30 Maggio, il nuovo volto della strada è apparso luminoso, caratterizzato dal co-

lore chiaro e uniforme degli aggetti e da quello, pure prevalentemente chiaro ma variato, dei fondi facciata; movimentato in basso dall'alternarsi delle tinte contrastanti dei basamenti di diversa altezza.

A fronte di un esito che pare esteticamente soddisfacente e largamente condiviso, resta un lieve rammarico, almeno per i palazzi affacciati su Piazza S. Lorenzo, di non aver potuto per tempo punta-

re sulla ripresa d'intonaci colorati a marmorino, da affiancare più propriamente ai marmi e ai marmorini dei vicini, superbi edifici monumentali.

Note

⁽¹⁾ Si spera che gli sforzi fatti per recuperare la bellezza di questa strada, continuino a trovare una Civica Amministrazione attenta a conservare quegli spazi e quelle prospettive il più possibile liberi da arredi permanenti e invasivi, che paiono incompatibili con il carattere monumentale e di rappresentanza assunto dalla strada e con la godibilità del passeggio che vi si svolge.

⁽²⁾ Facciate di disegno essenziale (basamento a bugnato con o senza arcate, più o meno alto, facciate lisce o con semplici cornici classiche alle finestre, cornicione e marcapiano) si distinguono nettamente da palazzi arricchiti con più modanature, lesene, timpani, o con l'uso di marmi e intonaci pregiati, o con decorazioni lavorate a stucco o con sculture marmoree.

⁽³⁾ I lavori sulle facciate, eseguiti contemporaneamente al rifacimento della pavimentazione e delle utenze stradali, sono stati possibili grazie alla sistemazione dei cantieri su un eccezionale ponteggio sopraelevato, progettato dall'Ing. Manetti a formare una piattaforma continua sopra la strada, all'altezza dei primi piani dei palazzi, per tutta l'estensione dei cantieri contigui.